

L'assessore Olivi difende il tessuto economico trentino: «È sano, caso isolato»

Dellai: «Qui la vigilanza è molto alta»

Plaude all'operazione che ha permesso di «smascherare» il tentativo di infiltrazione della 'ndrangheta nell'economia del Paese, ma si dice anche convinto che in Trentino esista un elevato livello di vigilanza.

A parlare è il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai: «Sappiamo che vi sono rischi di penetrazione nel sistema delle imprese e pare che in questo caso avessero messo buone radici in Lombardia - osserva - Noi siamo sempre stati vigili e ogni sospetto viene segnalato a chi di dovere. Peraltro - ricorda il governatore - facciamo affidamento sulla certificazione antimafia rilasciata dalle prefetture: tutte le imprese che hanno

rapporti con la pubblica amministrazione devono esserne in possesso e questa certo è un ulteriore filtro molto importante». In questo caso il tentativo di «scalata» di una impresa trentina è fallito.

«L'unica cosa da fare - osserva - è intensificare l'attenzione, collaborare fra stazioni appaltanti e organi di polizia, laddove ci siano sospetti. Alla fine, però, l'accertamento può essere fatto solo dall'autorità giudiziaria. Io sono felice di queste operazioni - aggiunge - anche se penso che la nostra vigilanza sia già molto alta». Certo il sistema economico trentino può risultare molto appetibile. «I criminologi - afferma Dellai - insegna-

no che in tutto il mondo i capitali oscuri o mafiosi cercano di "legalizzarsi" usando l'economia reale, l'economia pulita. È evidente che soprattutto nelle zone dove il sistema economico è più robusto il rischio è maggiore, ma devo dire che il tipo di stazioni appaltanti, il tipo di regole, il controllo sociale che abbiamo in Trentino, ci mette più al riparo di altre realtà».

Si dice convinto che la tentata infiltrazione scoperta dagli inquirenti sia un caso isolato l'assessore all'industria Alessandro Olivi: «Non conosco la vicenda nel dettaglio, ma credo che il sistema trentino sia sano». La crisi e la difficoltà eco-

nomica, però, potrebbero aprire la porta a capitali sporchi? Anche su questo punto Olivi frena. «Come Provincia - spiega - abbiamo messo in campo una serie di strumenti che rafforzano, sia da un punto di vista finanziario che patrimoniale, le imprese trentine, agendo attraverso una rigorosa selezione delle clausole sociali, che presidiano i nostri aiuti. L'esame dei piani industriali e della solidità dei progetti - osserva - è molto selettivo. Il caso singolo può essere accaduto, ma voglio spendere una parola convinta, non di circostanza, in difesa del nostro trentino». E la convinzione dell'assessore nasce dalla certezza che il sistema trenti-



Lorenzo Dellai



Alessandro Olivi

no sia «restio alle iniezioni esterne. Le imprese sono "gelose" della propria dimensione, qui c'è un rapporto anche di forte appartenenza, un elemento endemico che rende più difficili eventuali infiltrazioni - spiega - Certo, rimanere chiusi può essere un limite, per questo dico che l'importante è crescere e

aggregarsi tra imprese trentine, senza accettare facili lusinghe esterne. Io sono convinto che se le imprese rispettano il dna di questo territorio, il modello legato anche ad una certa etica dal lavoro, ci si mette al riparo da questi rischi, diventando impermeabili ad avventure pericolose».

F. P.